

«Ai Paesi occidentali serviranno più soldati»

Il generale Nato e il premio degli italoamericani: il vostro Paese è decisivo sul fianco Sud

- Corriere della Sera 12 Jul 2024 Di Viviana Mazza

«All'occidente - dice il generale Chris Cavoli, capo delle forze Usa in Europa - servono più armi e più soldati».

I miei valori sono tradizionali italiani: famiglia, Chiesa, lavoro. Con i militari italiani in addestramento ho visto l'eccellenza.

Il generale Chris WASHINGTON Cavoli è considerato uno degli ufficiali più brillanti della sua generazione. Ha due ruoli: Comandante supremo Usa in Europa e Comandante Supremo Alleato in Europa (Saceur), ovvero il secondo più importante capo militare della Nato, poltrona che fu di Eisenhower per primo. È lui l'architetto del primo piano complessivo di difesa della Nato dai tempi della Guerra fredda, approvato a Vilnius, che punta alla deterrenza, ma se scoppiasse un conflitto, sarà la guida per ogni esercito in Europa.

Cavoli ha ricevuto dalla National Italian American Foundation (Niaf) il Premio speciale Fiorello Laguardia che celebra gli italoamericani nelle forze armate, alla presenza dei genitori Ivo e Rita, 91 e 85 anni, originari di Pinzolo, in Trentino. Promotore del riconoscimento Paolo Messa, vicepresidente di Niaf. Nel ricevere il premio, alternando inglese e perfetto italiano, Cavoli (che qui si pronuncia con l'accento sulla o) ha ricordato di aver fatto la prima elementare a Santa Marinella (Roma) dove la maestra gli insegnò a scrivere e a dire le preghiere, le superiori a Vicenza, dove suo padre era comandante della base Usa. Ha ricordato la nonna che cucinava strangolapreti, lo zio Costanzo che lo portava nel suo negozio a riscaldarsi i piedi quando al gelo gli stivali di pelle da sci si bagnavano e gli faceva leggere Topolino. «Sono americano. Ho servito per 38 anni la nazione adottata dai miei genitori... Ma sappiate che in questo americano batte un cuore italiano».

Le origini italiane hanno influenzato il suo lavoro?

«Molto. I miei valori sono tradizionali italiani: famiglia, Chiesa, lavoro duro. Cenavamo insieme, vivevamo insieme. E le esperienze con i militari italiani, in combattimento e nell'addestramento, mi hanno permesso di vedere punti di eccellenza che ho adottato nella mia metodologia come comandante. È sempre un bene avere una comprensione di altre culture: specie nel mio lavoro, ho 32 diverse culture da gestire».

Il ministro degli Esteri Tajani ha suggerito che l'inviato speciale per il fronte sud della Nato, figura annunciata al vertice, possa essere italiano. Che ne pensa?

«Decisioni come questa nella Nato sono politiche, vengono prese con il consenso di tutti, quindi è difficile identificare una strada sicura. Ma l'Italia ha sostenuto in modo continuativo e persuasivo la necessità di prestare più attenzione al quadrante meridionale, ai problemi in Africa e Medio Oriente, e ha trovato un grande accordo nell'alleanza anche da parte dei Paesi nordici, quindi è probabilmente qualcosa che l'alleanza esaminerà attentamente e sceglierà il leader migliore».

È stato annunciato un nuovo comando Nato a Wiesbaden, Germania, per coordinare l'addestramento e l'invio di aiuti a Kiev. Cambierà qualcosa?

«La Nato adotterà l'organizzazione multinazionale che sta già facendo molte di queste cose. Sarà un quartier generale di coordinamento. Ma il vantaggio che sia la Nato a occuparsene è che ha una maggiore autorità di convocazione e coordinamento. E la cosa interessante è che nel mio lavoro americano io sono a capo di questa operazione in questo momento; quindi passerò il mio lavoro americano a me stesso nel ruolo che ho nella Nato. La stessa persona resterà alla guida».

La Russia ha mostrato di essere in grado di colpire basi aeree ucraine. Kiev può proteggere gli F-16 in arrivo?

«La guerra è guerra. Ogni volta che una parte fa qualcosa, l'altra cerca di contrastarla. Ma credetemi, gli ucraini hanno pensato a lungo a come proteggere questi aerei».

I droni resteranno decisivi in futuro o verranno sorpassati da altre tecnologie?

«Penso che i droni aerei siano in qualche modo limitati dalla fisica del volo. Un drone non può trasportare una carica esplosiva abbastanza pesante da causare veri danni, a meno che non sia molto grande e dunque in effetti un aereo, con tutte le complicazioni del mantenimento e delle operazioni di volo. In acqua tuttavia molte delle limitazioni scompaiono, si può trasportare un peso maggiore. Stiamo vedendo il potenziale per l'uso di droni marittimi in guerra: gli ucraini l'hanno dimostrato usandoli per spingere la flotta russa del Mar Nero al lato estremo della Crimea. Cosa davvero notevole senza avere proprie navi».

Lei ha sottolineato che oltre ad aumentare la produzione militare, servono più risorse umane. Torneremo alla leva obbligatoria?

«Non lo so, alcune nazioni della Nato sono già tornate alla leva obbligatoria, altre ne stanno parlando. Sarà una decisione Paese per Paese, ma penso che dobbiamo aumentare la propensione dei giovani a servire nell'esercito».

È molto difficile in Italia.

«Ho vissuto in Italia, lo so. Ma è necessario avere persone che vogliano servire il loro Paese e difenderlo. Penso che la guerra in Ucraina ci stia dando un'ottima lezione sulla necessità di avere questo spirito nella popolazione».